

## L'INCONTRO

Umberto Galimberti

Il filosofo e sociologo sarà martedì sera al Teatro Sociale a Trento nell'ambito delle iniziative su Tommaso Moro per parlare del futuro dei giovani

ALBERTO PICCIONI

**P**er Marx il capitalismo era un avido «collezionista». Ha arraffato persino il futuro dei giovani secondo Umberto Galimberti, filosofo e sociologo, che vede oscuro l'orizzonte delle giovani generazioni. Solo una rivoluzione culturale che metta al centro la persona e allontani i morti principi potrebbe cambiare le cose. Trattasi d'utopia, però. Galimberti sarà a Trento mar-



Verso una società spersonalizzata e sempre più cinica, secondo Umberto Galimberti, nella foto piccola sotto

## «Una società troppo cinica»

tedi 15 novembre alle ore 20.30 al Teatro sociale, invitato da Fondazione Caritro e da Il Margine nel contesto di «Utopia 500», la serie di iniziative dedicate ai 500 anni del libro di Tommaso Moro. *L'utopia assente? I giovani alle prese con il futuro* è il tema della serata. Circa dieci anni fa Galimberti rilanciò in Italia i risultati del saggio di Benasayag, *L'Epoca delle passioni tristi*: i giovani risultavano deprivati del futuro. Gli abbiamo chiesto se le cose sono cambiate.

«Oggi è peggio di allora. Eravamo degli ottimisti dieci anni fa. Esiste una controprova di questo peggioramento: la Brexit è stata decisa dai giovani londinesi, Trump è stato eletto dai giovani elettori americani. È in atto una ribellione delle giovani generazioni nei confronti dell'establishment caratterizzato da un meccanismo perverso: la politica, un tempo luogo della decisione, è diventata subalterna all'economia. Questa a sua volta ha emarginato la classe media e i giovani. Dimenticandosi totalmente dei poveri. **Che alternative hanno i giovani per rientrare in gioco?** Escono dalla Comunità Europea, negli Usa votano per Trump: non per chi è dentro l'establishment. Cercano cioè di scardinare una politica suddita dell'economia in grado di distribuire i soldi solamente a pochissime realtà, le multinazionali e chi le dirige: con il loro danaro però non sono più capaci e non interessa loro creare posti di lavoro per i giovani. **Il ruolo della tecnica in questo furto del**

**Intervista allo studioso che parla di capitalismo «rapace» e si dice sfiduciato per il cammino intrapreso dalla scuola italiana e per l'avvenire delle nuove generazioni**



futuro?

Toglie ancora speranze se ne fossero rimaste. Lo sviluppo dell'informatica, è inutile nascondere, toglie un mucchio di posti di lavoro ai giovani. Più la tecnica assume il volto dell'informatica più si sostituisce all'uomo e i posti di lavoro scompaiono: ci ha tolto dei benefici in termini di lavoro, ma è causa e nutrimento della globalizzazione. Se la condizione dei lavoratori in Cina, schiavitù è la parola adatta, produce beni a basso costo, i prodotti europei vanno fuori mercato. Non ci vuole un grande economista per capirlo.

**Che dire del ricambio generazionale?** È colpa della medicina che permette, agli anziani come me, di continuare a vivere, con l'unico scopo di soffrire e assistere con i propri occhi al decadimento fisico! (risponde autoironico il professore di Monza, classe 1942). È chiaro che obbligando gli anziani a lavorare ad età improponibili si blocca il ricambio generazionale.

**Però l'utopia di togliere di mezzo la maledizione biblica del lavoro, non era una prospettiva tanto brutta.**

Questo tipo di idea l'ha enunciata nel 1956 Herbert Marcuse, in «Eros e Civiltà». A suo avviso, allora, si poteva ridurre il tempo del lavoro, vista la diffusa opulenza, per regalarlo al tempo della vita. Naturalmente è rimasta un'utopia: perché il capitalismo è vorace. Come dice bene Karl Marx il capitalismo non è solo avaro: è un collezionista. Pur di avere ciò che non ha

è disponibile a impegnarsi fino in fondo. Il capitalista non rinuncia all'occasione di guadagno, anche se dispone di un mare di beni e soldi. Vuole vincere la concorrenza e la partita.

**Torniamo ai giovani: esiste un modello di educazione che li attrezzi ad affrontare la realtà attuale? La scuola come dovrebbe essere?**

Qualche anno fa mi lamentavo di quei docenti totalmente demotivati e demotivanti nei confronti dei giovani. Adesso la situazione è ancora peggiorata: con le nuove disposizioni la soggettività dell'allunno viene messa fuori gioco radicalmente. Al liceo classico non si fanno più i temi. La scusa è: troppo soggettivi per essere giudicati. Ma la soluzione per valutazioni oggettive uccide la soggettività: si consegna loro un brano di letteratura e si chiede di rispondere con il lessico e i termini adeguati e se si sbaglia si perdono punti. Si genera concorrenza tra le classi, tra gli alunni stessi. Gli studenti sono diventati materia per stilare delle classifiche su chi è più bravo e chi deve vergognarsi. L'educazione vera è qualcosa di molto diverso e fa leva sulla soggettività delle persone, non sui risultati quantificabili. Anni fa la scuola italiana andava male per occasionali inefficienze: ora è il sistema a volere una scuola assurda.

**Ci siamo svegliati dall'utopia di Obama, un presidente nero alla Casa Bianca. Ora c'è Trump.** È un periodo storico molto truce, dove vincono semplicemente coloro che

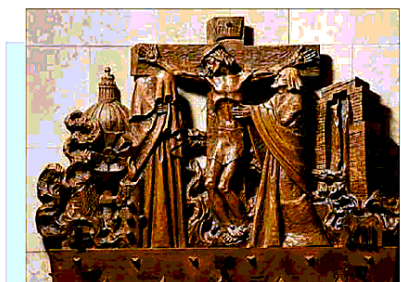
danno speranza perché sono «anti-sistema». Una grande illusione: anche un terremoto è anti sistema. Crolla tutto, ma non è meglio di quel che c'era prima. Pure il populismo vive di tale illusione: ma distrutto quel che c'è quali proposte alternative concrete abbiamo?

**Professore: una terza via, per dare un pochino di futuro a questi «poveri giovani»?**

Non la vedo. C'è un cinismo generalizzato: l'Europa guarda solo i conti, gli Usa vanno verso l'isolazionismo, gli uomini forti invece vanno molto d'accordo, come Putin e Trump. Sarebbe arrivato il momento per l'Europa di prendere la sua identità forte. Diventare Europa politica, in maniera bella, chiara e tonda, mettendo in piedi il proprio esercito, anche perché la Nato sta progressivamente sparendo.

**Si è svuotato il cielo di Dio: forse si stava meglio quando era ingombro di un misto tra dogmi e utopie?**

Il cielo era pieno quando la politica discendeva direttamente dalla divinità celeste. Tutto questo è stato superato già a partire dall'illuminismo. La Chiesa del cielo vuoto per me era quella tutta intenta a moralizzare la gente in tema di eutanasia, aborto, omosessualità. Oggi invece c'è un Papa che ha fatto una operazione interessante: sostituire il primato della persona al primato dei principi. Seguendo il modello evangelico per cui il sabato è fatto per l'uomo e non viceversa. È una grande rivoluzione di Papa Francesco.



### Si chiude la «Via Crucis»

Chiuderà i battenti domani la bella e importante mostra dedicata alla Via Crucis di Othmar Winkler al Museo Diocesano Tridentino.

La mostra, «Ascolto la vita. Scolpisco ciò che sento» presenta al pubblico una delle opere più importanti e originali dell'arte sacra trentina del Novecento: la Via Crucis che Othmar Winkler scolpì nel 1952 per la chiesa delle suore di Maria Bambina di Trento. Questo imponente ciclo di sculture, temporaneamente depositato presso il museo, provocò a suo tempo l'indignazione del clero e l'ostilità del pubblico, incapace di comprendere un'interpretazione forse troppo moderna del tema sacro.

**L'evento** | Lo scrittore invitato dalla libreria Arcadia

### Laferrière, un futuro Nobel domani ospite a Rovereto

**I**mperdibile appuntamento per gli amanti della grande letteratura **domani a Rovereto**. La **Libreria Arcadia di via Fontana 14 ospiterà alle ore 19** lo scrittore di origine haitiana, ma naturalizzato canadese, **Dany Laferrière**, prolifico autore di opere notevoli che hanno ottenuto diversi riconoscimenti.

Laferrière è ormai indicato da molti come possibile premio Nobel e l'occasione roveretana si presenta particolarmente ghiotta per chi volesse approfondire con lui alcuni aspetti della sua scrittura. È stato il primo accademico di Francia di origine caraibica ed è l'autore di uno dei libri più belli di quest'anno: **L'arte ormai perduta del dolce far niente**, edito da «La Nave di Teseo». Anni fa il suo reportage sul terremoto che sconvol-

se Haiti apparve come una testimonianza importante sul valore della letteratura di fronte al dolore.

Ora è in Italia per un tour, voluto e accompagnato da un'altra sua casa editrice italiana che crede in lui, 66thand2nd, che ha pubblicato il reportage su Haiti. Da segnalare, tra i suoi lavori, anche quello pubblicato originariamente dalla Tartaruga e poi da Baldini e Castoldi, **Come fare l'amore con un negro senza fare fatica**: un'opera che ha trovato consensi unanimi da parte della critica in diversi paesi del mondo, ma soprattutto nel suo Paese adottivo, il Canada e da cui sarà tratto un film. Laferrière è arrivato in Canada dopo peripezie, in fuga con il padre, oppositore del regime di Papa Doc. Cresce in Canada, scrivendo in francese e, per questo motivo è insignito



del riconoscimento all'Accademia di Francia, una delle istituzioni culturali più note e importanti del mondo, i cui membri non a caso sono soprannominati «immortali». Laferrière ottiene notorietà anche da noi con il suo ultimo libro, **sull'ozio**, con cui difende quello che lui definisce in dal-

le prime pagine «l'ultimo vero lusso». Ossia il diritto di fermarci per ascoltare i nostri pensieri. Infatti lui si autodefinisce «uno specialista mondiale della siesta». Uno spazio intimo in cui dedicarsi a se stessi, riflettendo, pensando, studiando, leggendo. Insomma, l'arte di vivere.